www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVI • Numero 12 • Domenica 22 marzo 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

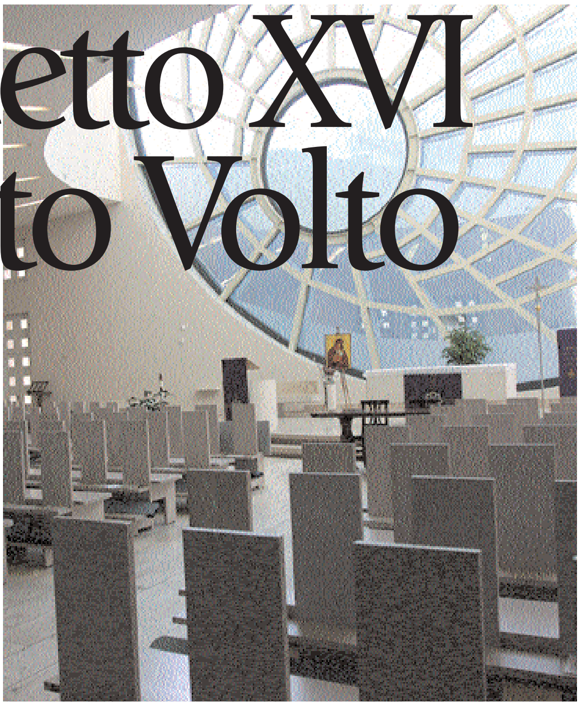
La Deposizione Il realismo svela la grandezza dell'anima

La «Deposizione» di Caravaggio, oggi conservata nella Pinacoteca Vaticana

Il grande quadro della Deposizione di Caravaggio è uno di quei capolavori senza tempo che ci abbagliano per la loro profondità e semplicità. Colpisce il suo realismo, che definirei spirituale. Tipico del Merisi. Il Cristo sta per essere adagiato amorevolmente sulla Pietra dell'Unzione dove verrà preparato per la sepoltura con unguenti preziosi; è la stessa pietra con cui verrà chiuso il sepolcro e che sarà rotolata via nel mattino della Risurrezione. Il quadro era destinato alla chiesa di Santa Maria in Vallicella ma fu trasferito a Parigi da Napoleone tra le tante opere sottratte come bottino di conquista; solo nel 1816 ritornò a Roma e ora è conservato nella Pinacoteca Vaticana. Tra le molte cose che colpiscono nell'interpretazione di Caravaggio, ci sono le espressioni diversificate del dolore: il silenzio raccolto di Maria, la disperazione di Maddalena, le braccia drammaticamente alzate di Maria di Cleofa, l'affetto di Giovanni e lo sguardo interrogativo e severo di Nicodemo che interpella lo spettatore. Cristo è dolcemente abbandonato, come un eroe assopito dopo una dura battaglia, il braccio destro disteso verso terra sembra ancora pulsante di vita, pronto di nuovo a benedire e a guarire il mondo. Come è solito nelle opere di Caravaggio, il dolore diviene epico e solenne, il realismo non è mai banale e superficiale ma svela la grandezza dell'anima che si nasconde dietro un'apparenza misera e umile e fa intravedere, attraverso le tenebre, la luce nascosta.

Nella chiesa della Magliana il Santo Padre celebrerà la Messa domenica prossima

Benedetto XVI al Santo Volto



DI MARTA ROVAGNA

La chiesa è tutta racchiusa dall'abbraccio della vetrata che occupa la parete principale. I colori dei montanti sono bianchi, come bianchi sono i banchi intorno all'altare. La sensazione, per quanto non sia ancora estate, è quella di calore e di familiarità. Ne è convinto, oltre all'ospite occasionale, anche don Luigi Coluzzi (*nella foto*), dal 1992 parroco del Santo Volto di Gesù alla Magliana. Qui domenica 29 Benedetto XVI celebrerà la Messa alle 9. La chiesa, realizzata da due architetti di fama internazionale, Piero Sartogo e Nathalie Grenon, e da otto artisti di grande prestigio (Carla Accardi, Chiara Dynys, Jannis Kounellis, Eliseo Mattiacci, Mimmo Paladino, Pietro Ruffo, Marco Tirelli e Giuseppe Uncini), è stata inaugurata nel 2006 ed è un centro di aggregazione importante per il quartiere. «L'architetto ha avuto un'ottima idea nel realizzare un sagrato che di fatto diventa un punto di aggregazione per tutte le persone della zona - spiega don Luigi - dopo che per anni la pastorale l'ho fatta sul marciapiede, in mezzo alla gente». Oggi la parrocchia, con i suoi 15mila abitanti, conta sette realtà impegnate nell'annuncio e nella preghiera, fra le quali la Milizia dell'Immacolata, il gruppo di Padre Pio, quello di Gesù Risorto, tre comunità neocatecumenali e cinque centri di ascolto della Parola nelle case, che coinvolgono circa cinquanta persone. «Ma coloro che sono presenti nei vari gruppi parrocchiali e che aiutano il parroco - spiega Samantha Profili - sono almeno 350». Va anche ricordata infatti la presenza della Caritas parrocchiale e della Comunità di Sant'Egidio. Ma c'è una realtà a cui don Coluzzi è particolarmente affezionato: «Da poco è nato un gruppo di coppie, con gli sposi novelli che proseguono la formazione dopo il corso prematrimoniale e coppie che sono invece insieme da vent'anni». A seguirle è proprio il parroco, che nella guida della comunità è affiancato dal viceparroco don Stefano Peri e da un altro sacerdote, che collabora saltuariamente. Al Santo Volto di Gesù è anche attivo un centro per la raccolta del sangue: «Abbiamo un parco donatori di 150 persone e la gente sa che si può rivolgere a noi - sottolinea Profili - quando c'è bisogno di sangue per i loro cari».

Il complesso della parrocchia, ipermoderno e molto essenziale negli arredi, accoglie fra le pareti curve della chiesa e quelle della struttura che ospita l'ufficio parrocchiale, le aule del catechismo e la canonica al primo piano, un parco giochi per i bambini e un campo da calcetto. «È qui che si incontrano e giocano i giovani del quartiere - spiega Samantha - ma anche la gente ci si ferma a chiacchierare, a riposarsi un po'». La realtà della Magliana nella quale è inserito il Santo Volto di Gesù è mutata negli anni: «Non esiste più - racconta don Luigi - l'epoca della banda della Magliana, quando queste strade erano pericolose e mal frequentate, negli anni '70; ora in generale la vita è piuttosto tranquilla». La gente ogni domenica ama incontrarsi sul sagrato bianco e accogliente, che rende la parrocchia «sì un luogo di preghiera - sottolinea don Luigi - ma anche di socializzazione». In occasione della visita del Papa sarà proprio il sagrato, attiguo a via della Magliana nuova, ad ospitare il megaschermo per partecipare alla celebrazione eucaristica che presiederà Benedetto XVI: «La chiesa è stata ricavata da un ex stabilimento dell'Enel, è ben strutturata e sfrutta ogni spazio ma è piccola, ci sono appena 250 posti a sedere; gli altri quindi - conclude don Coluzzi - parteciperanno alla Messa stando all'aperto. E speriamo che non piova».

Dal 2001 la nuova denominazione

Il Santo Volto di Gesù, fino al 2001 intitolata a San Massimiliano Kolbe, nasce come luogo sussidiario di culto della parrocchia di San Gregorio Magno nel 1975. Nel 1992 viene eretta la parrocchia, e arriva don Luigi Coluzzi alla sua guida. Ma qual è l'origine di questo nome? Va ricordato che poco dopo l'Anno santo del 2000, con la lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, Giovanni Paolo II ha indicato nella contemplazione del volto di Cristo «la grande eredità» dell'esperienza giubilare e invitato i cristiani ad essere i primi contemplatori di quel volto. A questo va aggiunta la proposta del cardinale Fiorenzo Angelini, presidente emerito del pontificio Consiglio per la pastorale della salute, che ha benedetto la prima pietra della nuova chiesa. Devoto al Santo Volto di Gesù Cristo, tanto che nel 1997 ha costituito l'Istituto internazionale di ricerca sul Volto di Cristo, il porporato aveva sottolineato l'assenza di una chiesa dedicata ad un aspetto così significativo. Senza contare infine che a San Massimiliano Kolbe, martire ad Auschwitz, era già stata dedicata una parrocchia a Ponte di Nona. Da qui, nel febbraio 2001, il decreto del cardinale Ruini che sancisce la modifica. **(M. Ro.)**

EDITORIALE

ANNO SACERDOTALE DONO PROPIZIO DEL SANTO PADRE

DI ANGELO DE DONATIS *

«Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote». Il Santo Padre Benedetto XVI, annunciando l'Anno Sacerdotale, ci indica il tema fondamentale di questo tempo di grazia nel quale, come Chiesa, avremo modo di riflettere sul sacerdozio ministeriale. È un dono particolare, bello, che giunge propizio e che accogliamo con gioia ed entusiasmo. Come presbiteri sentiamo questa paterna attenzione, così come avvertiamo la necessità di tenere sempre nel pieno vigore «la tensione dei sacerdoti verso la perfezione umana e spirituale» nella configurazione sacramentale a Cristo.

Ritengo che l'immagine reale del sacerdote sia perfettamente tratteggiata nel suo essere uomo nuovo, uomo che vive la «vita nuova» secondo lo Spirito. Scrive il Santo Padre: «Per l'imposizione delle mani del vescovo e la preghiera consacratoria della Chiesa, i candidati divengono uomini nuovi, divengono "presbiteri"». Siamo chiamati a vivere nello Spirito; a ricentrare continuamente la vita in Cristo Signore, alla missione nella Chiesa e nel mondo. Dobbiamo sempre più innamorarci di Cristo attraverso una conoscenza profonda di lui, dimestichezza con lui, frequenza diuturna della sua casa, assimilazione del suo pensiero, accoglimento senza sconti delle esigenze radicali del Vangelo.

La missione del presbitero è delineata dal Santo Padre attraverso quattro specifiche basilari dimensioni: ecclesiale, comunionale, gerarchica e dottrinale. Questi ambiti formano il sacerdote rendendolo capace di svolgere il ministero in modo efficace: «Consapevole di portare un Altro, Dio stesso, al mondo. Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote».

Un ulteriore aspetto riguarda il ministero dei pastori invitati dal Pontefice ad una costante sollecitudine verso i sacerdoti «primi collaboratori» attraverso «relazioni umane veramente paterne», l'attenzione alla formazione dottrinale, spirituale e l'approfondimento del Concilio Vaticano II. Siamo chiamati ad essere sacerdoti «presenti, identificabili e riconoscibili». Sia la testimonianza della vita a cadenzare i ritmi del nostro servizio. Una vita povera, fatta di cose essenziali, scarna di retorica, amante della semplicità, lontana dalle lusinghe della carriera, desiderosa soltanto dell'affermazione dell'unico Signore.

*** Parroco di San Marco Evangelista**

L'interno della chiesa di Santa Edith Stein ai Due Leoni

Santa Edith Stein, il grande giorno della dedicazione

Il cardinale Vallini presiede oggi il rito per il complesso parrocchiale ai Due Leoni intitolato alla copatrona d'Europa uccisa ad Auschwitz. Sul soffitto di legno una stella ne ricorda le origini

DI CLAUDIO TANTURRI

È bella e funzionale la nuova chiesa parrocchiale di Santa Edith Stein ai Due Leoni, che il cardinale vicario Agostino Vallini si appresta a dedicare oggi (ore 10). Alla celebrazione eucaristica parteciperanno anche diverse autorità civili e religiose. «Sarà una grande festa - anticipa il vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto della diocesi - perché era dal 1998 che gli abitanti della zona, nella periferia sud-est della Capitale, aspettavano questa struttura». Una delle poche destinate all'aggregazione nel quartiere tra Tor Bella Monaca e Borghesiana, che è cresciuto notevolmente negli ultimi anni. Si pensi che il territorio della parrocchia, eretta l'11 ottobre 1998 (giorno della canonizzazione di Teresa Benedetta della Croce Edith Stein da parte di Giovanni Paolo II), è passato in poco tempo da 7mila a 10mila abitanti; ma è destinato ad arrivare a circa 18mila unità, visti i 2mila appartamenti in fase di costruzione. «Anche per tali motivi - spiega monsignor Mandara -, nella realizzazione di questo bel progetto, lungo e laborioso, abbiamo puntato su un complesso che avesse nella funzionalità e nell'accoglienza i suoi punti di forza». «Soddisfazione», per l'esito dei lavori, la esprime anche l'architetto Roberto Panella che, nella progettazione, dice di essersi ispirato proprio alla vita di Santa Edith Stein, copatrona d'Europa. Una personalità intensa, quella della filosofa di origine ebraica che, nata nella polacca Breslavia, allora nel territorio tedesco, fu assistente del padre della Fenomenologia, Edmund Husserl. Convertitasi al cristianesimo trentunenne, entrò nel Carmelo e fu uccisa nel campo di concentramento di Auschwitz, il 9 agosto 1942, all'età di 51 anni. La sua vicenda terrena trova testimonianza anche nell'architettura della chiesa: «La forma circolare - spiega Panella -, crea un'alternanza di volumi fino al soffitto in legno che raccoglie tutte le tensioni geometriche formando una stella. Questa - aggiunge -, proiettata sul pavimento, costituisce un chiaro riferimento alle origini della santa». Ma anche il suo essere copatrona d'Europa trova espressione nell'aula assembleare, grazie alle vetrate artistiche che, dice il parroco fondatore don Stefano Ranfi, «sono state realizzate da Albano Poli, a seguito di una donazione del cardinale Joachim Meisner, arcivescovo di Colonia, e di madre Tekla Famiglietti, abbadessa generale delle Brigidine». Quelle del presbiterio sono infatti dedicate alla santa polacca, a Santa Brigida di Svezia e a Santa Caterina da Siena. A fare da cerniera tra la chiesa grande da 300 posti e gli uffici parrocchiali c'è poi la cappella feriale che, divisa dall'aula ecclesiale con una parete di vetro, custodisce il Santissimo Sacramento. La parte delle cosiddette opere parrocchiali, infine, è molto grande e ospita 10 sale per il catechismo, un salone polifunzionale che fungerà da teatro, gli uffici, la canonica. «A causa di una conformazione non piana del terreno, inoltre, è stato edificato un grande piano seminterrato, per ora lasciato rustico, che - spiega il parroco -, una volta rifinito, sarà adibito a oratorio parrocchiale». Ad arricchire quest'ultimo i campi da gioco che sorgeranno all'esterno: uno da calcetto e l'altro polivalente. Tanti gli spazi, dunque, a servizio di questa comunità che, racconta ancora don Stefano, «da undici anni, celebrava le liturgie in un garage e frequentava il catechismo negli appartamenti delle famiglie». «Oggi siamo felici, ma ci aspetta ancora tanto lavoro».

Islam-cristiani, l'eredità di don Santoro

Don Andrea Santoro

Nel convegno alla Lateranense è stato presentato il progetto interculturale voluto dal sacerdote ucciso in Turchia Gli interventi del primo giorno

DI ILARIA SARRA

Una finestra spalancata sul mondo. Un ponte tra il Medio Oriente e l'Occidente, che permetta il dialogo tra islam e cristianesimo. Questo è stato l'obiettivo di don Andrea Santoro che lo ha accompagnato per tutta la vita, fino al giorno in cui fu assassinato mentre pregava nella chiesa di Santa Maria a Trabzon, in Turchia. Da quel 5 febbraio del 2006 sono passati già tre anni e, in questo periodo, l'associazione a lui dedicata ha promosso molte iniziative in suo ricordo, per portare avanti quel progetto interreligioso e interculturale in cui don Santoro credeva tanto. Ultima, in ordine di tempo, il convegno sul dialogo islamo-cristiano, concluso venerdì scorso all'Università Lateranense. Ad aprire l'incontro, dal titolo «Don Andrea Santoro. Ponte di dialogo con il Medio Oriente e la Turchia», è stato mercoledì l'arcivescovo Rino Fisichella, rettore dell'ateneo, che ha parlato di don Andrea ricordando i suoi studi presso l'università da lui guidata: «Ha confessato realmente la fede e perciò si pone come esempio di testimonianza, che poi diventa annuncio». Il rettore si è pronunciato anche sul rispetto: «Le religioni sanno di essere diverse fra loro, ma "rispettare" vuol dire accorgersi che c'è qualcuno accanto a me». Concetto ripreso da Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa: «È significativo che due atenei si siano fatti carico di questa iniziativa, perché le università sono luoghi di ricerca, incontro, sono ponti in sé, aperti allo scambio e al confronto». Dopo l'intervento dell'ambasciatore di Turchia presso la Santa Sede, Dogan Akdur, la sorella del sacerdote ucciso, Maddalena Santoro, ha presentato un progetto realizzato a Iskenderun con l'aiuto della Regione Lazio. Era stato proprio don Andrea, poco prima di morire, a spiegare questa idea in due lettere inviate alla diocesi di Roma e al presidente della Regione, Piero Marrazzo. Il sogno era quello di costruire un centro utile a superare distanze tra mondi culturali e religiosi differenti, perché la diversità, diceva don Santoro, «non sia divisione, ma ricchezza disponibile e in libera circolazione». Ad oggi sono state realizzate, a Iskenderun, una biblioteca con sezioni dedicate alle tre religioni monoteiste, una sala internet e una sala convegni. Marrazzo si è augurato uno scambio culturale tra giovani romani e turchi: «Perché dobbiamo far camminare qualcuno su questo ponte tra Regione e Turchia». Di questa terra e degli anni trascorsi lì da don Santoro si è occupato Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, che ha ricordato le esperienze del sacerdote a Roma e la volontà di partire per il Medio Oriente: «La sua idea di dialogo era quella di aprirsi all'altro, al di là della gabbia ideologica della religione». «La morte di don Andrea è stata il cuore della sua testimonianza», ha detto monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia». «Egli aveva messo in conto il martirio, che non è una condizione straordinaria del cristiano, ma un suo presupposto ordinario. Don Andrea è andato in Turchia con la passione di un uomo che si lascia guidare dal Vangelo, come ripeteva spesso, "non per convertire, ma per convertirmi"».

la celebrazione

Missionari martiri: oggi veglia diocesana

Questa sera, alle ore 21, si terrà la veglia diocesana per i missionari martiri, alla vigilia della Giornata a loro dedicata, prevista per martedì 24. La celebrazione, organizzata dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, è in programma nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura sul tema «Non restare nascosto»: presiederà don Michele Caiafa. La serata inizierà, come già annunciato, con un video sulla testimonianza di don Andrea Santoro; saranno inoltre proposti brani delle sue lettere e dell'omelia del cardinale Ruini ai funerali. Padre Marcellino Forcellini, 78 anni, da oltre quaranta in Congo, offrirà la sua testimonianza.

Domenica 29 marzo, ultima domenica di Quaresima, una raccolta straordinaria nelle chiese della diocesi per l'Emporio e gli altri servizi Caritas di via Casilina Vecchia

Cittadella della carità: una colletta a sostegno

Un'immagine della Cittadella della solidarietà della Caritas a via Casilina Vecchia. Sotto l'Emporio della carità (foto Cristian Gennari)

Una raccolta straordinaria per la «Cittadella della solidarietà» che la Caritas diocesana gestisce in via Casilina Vecchia al servizio dei più poveri di Roma: è l'iniziativa programmata per domenica 29 marzo, nell'ultima domenica di Quaresima, inizio della Settimana diocesana della carità. Le offerte raccolte in tutte le chiese della diocesi saranno destinate all'Emporio della carità, al servizio docce e alla casa di accoglienza Santa Giacinta per i senza fissa dimora. È una delle iniziative principali della Caritas diocesana per il tempo di avvicinamento alla Pasqua, a cui si affiancano gli appuntamenti che caratterizzeranno appunto la Settimana della carità, in programma fino al 4 aprile. Verranno riproposti, come già annunciato, i percorsi esperienziali in cui le comunità parrocchiali e le scuole sono invitate a conoscere i luoghi della solidarietà di Roma: mense, comunità e centri promossi dalle organizzazioni che promuovono la carità. Già numerose le iscrizioni (ancora possibili ai numeri telefonici 06.69886112 e 06.69886138), segno di un interesse per chi davvero vive nel concreto il servizio all'altro, ai più poveri. Centrale il convegno, organizzato in collaborazione con l'Istituto superiore di scienze religiose «Ecclesia Mater», dal titolo «Paolo e le frontiere della carità» (servizio nel riquadro). L'appuntamento è per mercoledì 1 aprile, alle ore 16, nell'aula magna della pontificia Università Lateranense. C'è attesa, poi, anche per la Via Crucis con i detenuti dei quattro istituti penitenziari di Rebibbia, prevista per venerdì 3 aprile alle ore 16 nel cortile interno del Nuovo Complesso. Un tradizionale appuntamento - per la prima volta presieduto dal cardinale vicario Agostino Vallini - in cui le comunità parrocchiali incontrano e pregano insieme al mondo carcerario. Per partecipare all'incontro occorre prenotarsi entro venerdì 27 marzo presso la direzione Caritas (06.69886424, 06.69886425). Ricordiamo infine lo spettacolo teatrale «Figli di... un Padre misericordioso» proposto dalle case famiglia Caritas per malati di Aids (*articolo in basso*), con rappresentazioni che prenderanno il via domenica prossima. Costante è però lo spazio per la riflessione: proseguono infatti le meditazioni in vista delle domeniche di Quaresima che la Caritas diocesana propone ogni settimana e che *Romasette.it* pubblica integralmente on line. in quella per l'odierna domenica, don Giampiero Ialongo, parroco dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, riferendosi alla lettura del Vangelo che narra del dialogo tra Gesù e Nicodemo, afferma che «Rinascere "dall'alto"», come dice Gesù a Nicodemo, «può significare per noi oggi promuovere una rinnovata cultura dell'ospitalità che si fondi sulla conoscenza e il rispetto della diversità, che sa costruire la comunione a partire proprio dalle differenze. Gesù - aggiunge il sacerdote - parla di un amore che si fa dono, di un amore che non condanna ma che si fa misericordia, di una fede che cerca la luce e la verità». **(R. S.)**

in agenda

Una riflessione il 1° aprile su Paolo

La Settimana della carità avrà come «momento forte» il convegno, organizzato con l'Istituto «Ecclesia Mater», dal titolo «Paolo e le frontiere della carità». Lo annuncia la Caritas diocesana, sottolineando che l'iniziativa è rivolta a coloro che «intendono alimentare il loro impegno ecclesiale e civile attraverso una riflessione tendente a far percepire il messaggio di Paolo in tutta la sua radicalità ed attualità». L'appuntamento è per mercoledì 1 aprile, alle ore 16, all'Università Lateranense. Un approfondimento biblico (monsignor Antonio Pitta, «La carità in Paolo»), storico (Andrea Riccardi, «Paolo. Uomo dell'incontro»), teologico (monsignor Giuseppe Lorizio, «La fede nomade dell'apostolo Paolo») e pastorale-caritativo (monsignor Guerino Di Tora, «Le frontiere della carità oggi»), che sarà introdotto dal vicegerente Luigi Moretti e sarà concluso da monsignor Rino Fisichella, rettore dell'ateneo.

l'iniziativa

Villa Glori, spettacolo delle case famiglia

«Figli di… un padre misericordioso». Questo è il titolo del nuovo spettacolo teatrale che metteranno in scena, per una settimana, gli ospiti delle case famiglia per malati di Aids «Villa Glori» della Caritas diocesana, nel ventennale di fondazione. Quest'anno parteciperanno allo spettacolo anche le classi 5° A e B dell'Istituto «Via Asmara». «La rappresentazione organizzata in collaborazione tra molti dei nostri residenti (uomini e donne dai 35 anni in su) e i ragazzi delle superiori ha una doppia valenza - spiega Massimo Raimondi, responsabile di "Villa Glori" -: una possibilità di riscatto per chi nella vita ha commesso degli errori e una finalità educativa verso i giovani. Il lavoro è stato duro e pesante ma la presenza di questi ha reso tutto più bello e leggero». Il debutto ufficiale ci sarà domenica 29 alle ore 18.30 presso il teatro delle case famiglia (viale di Villa Glori 27, nel Parco omonimo, informazioni sul sito internet *http://teatrospot.blogspot.com*). Lo spettacolo, ideato da Raffaele Di Pietro (anche regista) e dallo stesso Raimondi, consiste in una «rivisitazione della parabola del Figliol prodigo e in una riflessione sul tema del perdono - afferma ancora quest'ultimo -. La prima parte del titolo richiama un appellativo negativo; i puntini sospensivi e il resto della frase indicano che c'è, però, una possibilità di riscatto e un Dio buono che sa perdonare e invita a ricominciare. Questo lavoro serve quindi per fornire nuovi stimoli e far riacquisire a queste persone l'autostima e trasmettere all'esterno un messaggio importante». Ad essere messo in scena non sarà solo il problema dell'Aids ma quelli delle tossicodipendenze, del bullismo, dell'emarginazione e della solidarietà. Dal 30 marzo al 1 aprile (ore 10.30) le repliche per le scuole, altre il 3 (alle 21) e 4 aprile (ore 17).

Alessandro Bianchi

Da via Giulia il sostegno al Camerun

L'animazione missionaria tra le iniziative di S. Giovanni Battista dei Fiorentini

DI GRAZIELLA MELINA

Incontro con il Consiglio pastorale e poi celebrazione della Messa. Pomeriggio di festa, ieri, nella parrocchia di San Giovanni Battista dei Fiorentini (*nella foto*), al rione Ponte, per la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. «Chiediamo al Signore che questa visita sia fruttuosa per la nostra comunità», afferma il parroco, monsignor Luigi Veturi, che, di fronte alla poca omogenità del tessuto sociale del centro storico, sottolinea l'impegno nel «cercare di far sentire il senso della famiglia». Per farlo, le iniziative in cantiere non mancano. «Per il prossimo 3 aprile abbiamo organizzato una via Crucis per i 500 anni di via Giulia. Sosteremo con le stazioni in ciascuna chiesa della strada». I festeggiamenti per il mezzo secolo di questa storica via erano iniziati un anno fa. «Abbiamo organizzato concerti, convegni, visite guidate. C'è stata una grande partecipazione di fedeli», racconta il parroco, che guida una comunità di 1.200 abitanti. In questi giorni, prosegue monsignor Veturi, «stiamo facendo la benedizione delle famiglie. E questo ci dà la possibilità di poter accostare le persone che non vengono mai nella nostra chiesa». Alla famiglia è rivolta un'attenzione particolare. «Stiamo tentando di portare avanti la pastorale familiare soprattutto con i giovani sposi - spiega il parroco -. Si ritrovano qui una domenica al mese». Tanti i bambini che frequentano il catechismo. «Alcuni vengono anche da altre zone vicine. C'è una bella atmosfera». I ragazzi del post-cresima, che si ritrovano tutti i mercoledì, e animano la Messa della domenica, sono coinvolti anche in iniziative di solidarietà e di animazione missionaria. «Sosteniamo una missione a Mouda, in Camerun, dove si trova un centro di riabilitazione per bambini con handicap, portato avanti dai Silenziosi Operai della Croce. E poi ci siamo adoperati per comprare i banchi di una scuola per i bambini in Perù, seguiti dalle suore Oblate del Divino Amore». A San Giovanni Battista dei Fiorentini, poi, è attivo il gruppo di San Vincenzo de Paoli. Insieme a quello della parrocchia di San Lorenzo in Damaso, una volta a settimana, distribuisce circa 50 pacchi di alimenti ai poveri e tra i 100 e i 150 buoni pasto al mese.

«40 concerti», domenica la «Musica della Croce»

Punta decisamente sulla «musica della Croce» la serata della rassegna diocesana «40 concerti nel giorno del Signore» in programma domenica 29 marzo. Non solo per il luogo, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, ma anche per i brani previsti, tutti ispirati alla Passione, nel tempo ormai prossimo alla Settimana santa. Eloquente, del resto, il titolo della serata, che avrà inizio alle 20.30 (ingresso libero): «La croce: sofferenza e devozione». Grande spazio a Claudio Monteverdi, il musicista che segna il passaggio dalla musica rinascimentale alla musica barocca, autore anche del primo melodramma, *L'Orfeo*. E proprio «Giardini d'Orfeo» è denominata la formazione di «musica antica», composta da cinque elementi, che eseguirà i brani: tra gli strumenti, la lira da braccio, la chitarra spagnola, la mandola, il liuto, il clavicembalo. Soprano Hyo Soon Lee. Nel programma anche musiche di Andrea Gabrieli, Anerio, Cazzati e Sances.

«Baeti gli operatori di cultura»: celebrato il «Giubileo» paolino degli universitari

«Una tappa importante nel dialogo sempre vivo tra la Chiesa e l'università». Così Papa Benedetto XVI ha salutato domenica all'Angelus gli oltre 1.500 docenti e studenti degli atenei di 64 Paesi che stavano concludendo nella basilica di San Paolo fuori le Mura il Giubileo paolino degli universitari. Un pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo delle genti per ravvivare la fedeltà al Vangelo e testimoniare nel mondo accademico la carità intellettuale. In un dialogo tra fede e culture che fonda un nuovo umanesimo. Una sfida coraggiosa che impegna studenti e professori a «superare il semplice nozionismo» e richiede «maestri di sapienza», come ha ricordato il cardinale Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, nel presiedere la Messa celebrata alternando il latino all'italiano, l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e il polacco. «Oggi, grazie a questo Giubileo - ha affermato il porporato - abbiamo una nuova beatitudine. Beati gli operatori di cultura, beati i cultori della vita umana, perché saranno cercati e benedetti da coloro che desiderano costruire un mondo più fraterno e giusto alla luce della sapienza di Dio». Questo il programma di vita del docente universitario: «Offrire una scintilla di quella sapienza che viene dall'alto» e nasce dall'incontro con la Parola di Dio. Una missione delineata dal cardinale Grocholewski analizzando i brani biblici della terza domenica di Quaresima. Dal Pontefice l'auspicio che «si sviluppi la pastorale universitaria per la formazione dei giovani e per l'elaborazione di una cultura ispirata al Vangelo». Un impegno ribadito in un documento indirizzato a Benedetto XVI dai docenti che hanno partecipato al Forum internazionale delle università. Ad animare la celebrazione eucaristica, il coro interuniversitario di Roma diretto da don Massimo Palombella, a cui si sono uniti per l'occasione anche altre formazioni musicali, tra cui il Conservatorio di Santa Cecilia. La maggior parte degli universitari che hanno partecipato alla liturgia proveniva dai 13 atenei romani ma non mancavano studenti provenienti dagli altri centri della regione e alcuni stranieri, arrivati a Roma grazie al Progetto Erasmus.

Emanuela Micucci

Messa per Giovanni Paolo II: i biglietti al Servizio per la pastorale giovanile

Già in corso da alcuni giorni il ritiro dei biglietti in Vicariato per la celebrazione che Papa Benedetto XVI presiederà il 2 aprile nella basilica di San Pietro in memoria di Giovanni Paolo II, nel quarto anniversario della morte dell'amato Pontefice. Com'è noto, i biglietti per la Messa, che avrà inizio alle ore 18, si prenotano e si ritirano al Servizio diocesano per la pastorale giovanile, dove è possibile anche chiedere i biglietti per partecipare alla celebrazione che il Papa presiederà nella Domenica delle Palme (ore 10), XXIV Giornata mondiale della gioventù.

La celebrazione del 2 aprile vedrà la partecipazione dei giovani di Roma, che da molti anni come tradizione incontrano il loro vescovo nel giovedì che precede la Domenica delle Palme. Ampio servizio nel prossimo numero.

Le diffuse mistificazioni di un Cristo senza Vangelo al centro dell'incontro promosso dalla Commissione regionale per l'ecumenismo

Il «Gesù superstar» dei nuovi culti

DI EMANUELA MICUCCI

C'è un Gesù «superstar» che viene veicolato dai mass-media, dallo spettacolo, dalla letteratura e dal cinema. Disincantato, esoterico e inventato. Un Cristo senza Vangelo. Quanto più si distacca dalla tradizione cristiana tanto più è credibile. Quanto più è frutto di immaginazione tanto più è vero. Soprattutto tra le giovani generazioni. È quanto emerso mercoledì scorso al convegno «Il Vangelo di Gesù-Gesù senza Vangelo», ospitato dalla Curia di Latina e promosso dalla

Nell'appuntamento alla Curia di Latina, con alcuni esperti, un confronto sugli emergenti movimenti religiosi e sulle distorte immagini letterarie e cinematografiche del Salvatore

Commissione regionale ecumenismo e dialogo della Conferenza episcopale del Lazio. Un confronto tra la fede cristiana e quei nuovi culti a cui aderisce l'1,9% degli italiani. Una galassia multiforme di emergenti movimenti religiosi di matrice cristiana o orientale, gruppi magico-esoterici o del potenziale umano in cui è difficile orientarsi. «Il convegno ne ha dato alcune chiavi di lettura - spiega monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso - mettendo a fuoco le immagini letterarie e cinematografiche distorte di Gesù e le mistificazioni che mescolano elementi di verità a immaginazione, neomiti, varie declinazioni del Cristo, non della fede cristiana, ma leggendario, esoterico, terapeuta, apocalittico». Delle immagini distorte del grande schermo ha parlato monsignor Dario Edoardo Viganò, preside dell'istituto Redemptor hominis alla Lateranense, spaziando tra i titoli di alcune pellicole celebri, per molti l'unica opportunità di accostarsi ai testi sacri. Queste distorsioni sono «un fenomeno inquietante - sottolinea monsignor Giuseppe Petrocchi, vescovo di Latina e presidente della Commissione - verso cui avere un approccio critico. Dobbiamo anche interrogarci, senza anestetici, su quali siano le nostre carenze e le ragioni profonde che spingono tante persone a seguirli. Ci costringono a una verifica personale e comunitaria». Dietro i nuovi culti emergono «tante cristologie prive di una visione globale - afferma Michael Fuss, docente alla pontificia Università San Tommaso d'Aquino -. Non sono eresie cristologiche ma elementi di una ricerca disorientata di persone in cui è forte la nostalgia di Gesù». Una speculazione sulla vasta risonanza del nome e della figura di Cristo per assicurarsi larga pubblicità a basso costo con la pretesa di crearsi una propria fede. «Un individualismo religioso che porta alla libera ricerca e alla libera creatività», afferma lo psicologo Adolfo Morganti, consigliere del Gris (Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa). «In un settarismo liquido in cui si rafforzano le dottrine gnostiche che, divenute moda di un'élite culturale ed economica, giungono a tutta la società come superstizione. Occorre, allora, rafforzare la conoscenza del Gesù storico e della Bibbia». Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, invita a «porre Cristo al centro perché il cristianesimo non è una dottrina, ma una persona». E insiste sull'importanza, per la Chiesa odierna, del primato dell'annuncio sull'insegnamento. «Per rievangelizzare il mondo post-cristiano - propone - è indispensabile conoscere la via seguita dagli apostoli per evangelizzare il mondo pre-cristiano. Le due situazioni hanno molto in comune». Il target ideale dei nuovi culti è costituito da persone in difficoltà. Tra i movimenti religiosi emergenti la New age sta portando alla nascita silenziosa di una sorta di «nuova religione mondiale». Nei sostrati di popolazione di cultura media trovano spazio gruppi di matrice cristiana come i Testimoni di Geova, mentre le persone in carriera sono attratte dai movimenti del potenziale umano. Il filone esoterico affascina i circoli più ristretti che hanno frange marginali nel satanismo mescolato al sesso degradato. Poi c'è il mondo delle psico-sette, che usano tecniche di controllo mentali. «In questi casi mancano strumenti giuridici per intervenire perché è stato abrogato il reato di plagio - denuncia don Alessandro Olivieri Pennesi, docente all'Ecclesia Mater -. La comunità cristiana si sta attivando». La diocesi di Roma ha aperto un settore specifico che informa e forma gli operatori pastorali sui nuovi culti. Due i progetti in fase di studio: organizzare una rete di collaboratori costituita da psicoterapeuti, avvocati, medici, sacerdoti e, per i casi più gravi di disturbi spirituali legati all'occulto, di esorcisti; chiedere il supporto di comunità religiose che possano accogliere e seguire persone venute in contatto con culti distruttivi.

Da sinistra monsignor Marco Gnavi, padre Raniero Cantalamessa, il vescovo Giuseppe Petrocchi e Michael Fuss al convegno di Latina

gli appuntamenti

Due iniziative per il vescovo Riva nel 10° anniversario della morte

Il Centro di orientamento pastorale (Cop) e l'Istituto della Carità promuovono un'iniziativa in ricordo del vescovo Clemente Riva, ausiliare della diocesi di Roma, a dieci anni dalla morte. Lunedì 30 marzo, alle 16, ai Santi Ambrogio e Carlo al Corso, dopo i saluti di monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e presidente del Cop, e del rettore, padre Claudio Papa, gli interventi di Giuseppe De Rita, segretario generale Censis; il senatore Francesco Rutelli; padre Domenico Mariani, segretario generale dell'Istituto della carità. Alle 18.30, la Messa del cardinale Vallini.

Il vescovo Riva sarà ricordato anche a Santa Monica (Ostia), sabato 28, alle ore 18, con una Messa e un incontro cui parteciperanno il parroco, monsignor Giovanni Falbo, padre Papa e il giornalista Nuccio Fava. Modera Gianni Maritati.

Opera della Strada, il 50°

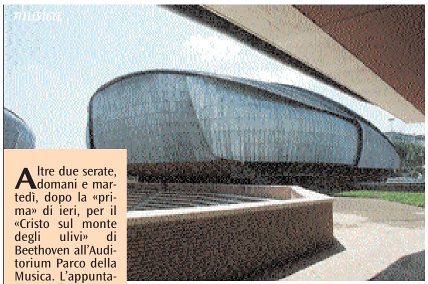
Domenica scorsa, presso la chiesa rettoria di Santa Maria dell'Orazione e Morte a via Giulia, è stata ricordata la fondazione dell'Unione professionale fra i netturbini romani-Pia Opera Maria Santissima della Strada, fondata il 12 marzo 1910. Un frutto della «Rerum Novarum» colto da don Ariodante Brandi (1883-1963), sacerdote romano che ha dedicato oltre cinquant'anni della propria attività pastorale all'assistenza religiosa e umana dei lavoratori della Nettezza urbana e di altre categorie di operai (giardinieri, autisti, accalappiacani, facchini). Nella Messa, presieduta dal vescovo Paolo Gillet, è stato anche commemorato il 50° del precetto pasquale officiato dal Beato Giovanni XXIII per gli assistiti da don Brandi. Il presule ha ricordato che don Brandi, di fronte a situazioni in aperto contrasto con il Vangelo, rimase sempre dalla parte dei netturbini per difenderli e proteggerli. Il presidente dell'Ama, Marco Daniele Clarke, ha donato all'arciconfraternita dell'Orazione e Morte un calice in memoria dei dipendenti defunti. Monsignor Antonio Interguglielmi ha letto un messaggio dell'arcivescovo Loris Francesco Capovilla, il quale si è spiritualmente unito alla celebrazione. **(M. P.)**

La lunga notte del moderno Cireneo

Achille Abramo Saporiti è uno dei pochissimi rappresentanti della poesia religiosa in Italia: i suoi versi, fin dal 1986, rendono testimonianza di una resistenza pervicace agli idoli del tempo, ma non con una opposizione ideologica e polemica. La sua lirica emerge limpidamente da se stessa. Il suo nuovo libro poetico, *La notte del Cireneo*, è ancora una volta specchio di questa fedeltà assoluta alla libertà della parola, che non avendo potere materiale può tranquillamente essere detta senza timori reverenziali. *La notte del Cireneo* è la lunga notte di una umanità che ancora una volta (ma non lo si dice di tutte le generazioni?) sembra aver perso la stella polare e rischia di affogare nella deriva. Ma attenzione: questa è poesia al di là del fatto di essere religiosa, in grado cioè di essere autosufficiente e non manifesto di fede. La religiosità che emerge da queste ultime prove poetiche non è quella rassicurante dei santini, ma quella rappresa e scavata della sofferenza e della ricerca della verità dietro le apparenze dei fariseismi di facciata. È una poesia avvitata su domande angosciose eppure portatrici di speranza. Quando il Cireneo-uomo d'oggi parla del Cristo è costretto infatti ad affermare che «Mai da un dottore della legge/ mi venne così limpida favilla!». La forza di questa poesia sta proprio nel fatto che non spiega nulla, ma apre universi interi di senso attraverso la proposizione della figura dell'umiliato e dell'offeso. Saporiti sembra fermarsi sulla soglia del sepolcro un attimo prima dell'evento che ha cambiato la vita di milioni di uomini di tutti i tempi: la sua parola sembra scivolare e appoggiarsi su quella porta, partecipando dell'abisso e dell'oscurità in cui per una frazione di eternità anche un dio è stato scaraventato. «Ma poteva dirsi re/ chi non aveva/ dove posare il capo/ tomba o caverna in cui giacere?». Il fatto è che Saporiti, senza neanche volerlo, aggredisce una rilevante parte della lirica, non solo attuale, che ha messo e mette al suo centro il desiderio. Sia chiaro: non è che questa poesia si ponga asceticamente come accusatrice degli umani affetti, ma leggendo questo libro si avverte che il messaggio di fondo è che la fissazione sulla propria persona e sulla volontà di piacere è uno dei fondamenti della grande crisi contemporanea. «Dove guadagno il pane/ mangio per tacitar la fame,/ e non per desiderio» è la risposta, per niente programmatica, e neanche polemica, si direbbe, del poeta al drago che impedisce all'uomo di guardare fuori di sé. Queste liriche segnano un punto di alto profilo nell'ambito dell'attuale panorama poetico italiano, proprio perché affrontano senza timori reverenziali non solo gli ostacoli esterni al progetto divino, ma anche quelli interni: «Mi manca un Dio/ che il mondo non consegni all'arbitrio/ dei potenti o al distacco/ dei dottori del tempio».

Marco Testi

«La notte del Cireneo», Achille Abramo Saporiti, Interlinea, 82 pagine, 12 euro

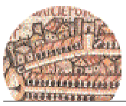


Altre due serate, domani e martedì, dopo la «prima» di ieri, per il «Cristo sul monte degli ulivi» di Beethoven all'Auditorium Parco della Musica. L'appuntamento di Santa Cecilia propone anche la sinfonia n. 2 di Schumann. Info: telefono 06.8082058.

Beethoven-Schumann 2 serate all'Auditorium

proposte per una settimana — **APPUNTAMENTI** — *email: romasette1@virgilio.it*

Mercoledì, per il Consiglio permanente Cei, il cardinale vicario non potrà ricevere i sacerdoti - Roma Sette alla Radio Vaticana
L'arcivescovo Rino Fisichella alle Tre Fontane - Conferenze di Accattoli sulla Maddalena e di Camilleri su Galileo



mosaico

vicariato

MERCOLEDÌ SLITTA LO SPAZIO DEI SACERDOTI CON IL CARDINALE. A motivo del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, previsto per la settimana che sta per iniziare, mercoledì prossimo il cardinale vicario non potrà ricevere i sacerdoti. L'appuntamento è per mercoledì 1 aprile.

celebrazioni

PELLEGRINAGGI/1: DIACONI PERMANENTI A LORETO. Si conclude oggi l'undicesimo pellegrinaggio dei diaconi permanenti della diocesi a Loreto, aperto venerdì con la processione, le litanie lauretane e la recita del Rosario. Partecipano circa 110 persone: gli aspiranti in formazione del 2°, 3° e 4° anno accompagnati dai formatori, i neo-ordinati e alcuni diaconi che rinnovano l'affidamento alla Vergine. Presiede monsignor Nicola Filippi, delegato episcopale per il diaconato permanente.

PELLEGRINAGGI/2: SANTI ANGELI CUSTODI A SAN PAOLO FUORI LE MURA. Sabato 28 la comunità della parrocchia Santi Angeli Custodi si recherà in pellegrinaggio alla basilica di San Paolo fuori le Mura per il Giubileo paolino. Alle 18 l'abate della basilica, padre Edmund Power, celebrerà la Messa, animata dai canti della schola cantorum «Angeli Custodi», diretta da Eduardo Notrica.

formazione

CORSO SULL'AUTOSTIMA PER I DISOCCUPATI «OVER 40». Giovedì 26 e venerdì 27 il «Progetto Labirintus» (per disoccupati «over 40») proporrà due incontri della seconda sessione del modulo «L'autostima: presupposto per il reinserimento lavorativo. Impariamo a motivarci e gestire le emozioni». Appuntamento alle ore 16.30 presso la parrocchia San Pio V (largo omonimo). Per informazioni: telefono 06.66000400.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDÌ A GIOVEDÌ
Partecipa al Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

VENERDÌ
Partecipa al Forum del Progetto culturale della Cei.

DOMENICA
Accoglie il Papa in visita alla parrocchia del Santo Volto di Gesù alla Magliana.

incontri

LA FEDERUNI A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. La Federazione Italiana delle Università della Terza Età ha organizzato per domani un incontro di discussione, dedicato a dirigenti e docenti leaders, sul tema «Quale cultura per l'età matura? Proposte metodologiche per una scuola degli adulti sul territorio». La conferenza, coordinata dai presidenti delle università federate «50ePiù» e Unisped, si terrà nella Sala dei Certosini della basilica di Santa Maria degli Angeli (ingresso in via Cernaia 9) con orario 9.30-19.

RINO CAMILLERI ALLA CATTOLICA PER PARLARE DI GALILEO. Lo scrittore ed editorialista Rino Camilleri, mercoledì 25, presso l'Aula Vito del Policlinico Gemelli (ore 13.30), terrà una conferenza sul «caso Galileo» rivolta agli studenti della Cattolica. L'incontro è aperto al pubblico.

FESTA ANNUALE DEL REGINA APOSTOLORUM. Il 25, alle ore 17, si svolgerà l'annuale festa dell'ateneo pontificio Regina Apostolorum presso il Centro studi superiori dei Legionari di Cristo (via Aldobrandeschi 190). Interverranno padre Pedro Barrajon, rettore dell'ateneo, padre Juan Pablo Ledesma, decano della facoltà di Teologia, e il vescovo ausiliare di Milano, Franco Giulio Brambilla. Omaggio a padre Javier Garcia, primo professore emerito dell'ateneo. Alle 19 la Messa.

L'ARCIVESCOVO FISICHELLA ALLE TRE FONTANE SU SAN PAOLO. Settimanale appuntamento quaresimale all'Abbazia delle Tre Fontane incentrato sulla figura di San Paolo. Venerdì 27, alle ore 17.30, «San Paolo e la cultura» sarà il tema che svilupperà l'arcivescovo Rino Fisichella, rettore della pontificia Università Lateranense.

RIUSO E RICICLO: IL GRUPPO SOTER A SAN FILIPPO NERI. Venerdì 27 il gruppo Soter (Solidarietà Terzo Mondo) proporrà una conferenza sul tema «Riuso e riciclo: opportunità e strategie». A guidarla, Federica Porcarelli, presidente dell'associazione Zingari 59, che si occupa di riuso e riciclo di materiali di scarto attraverso una pratica ecologica. Appuntamento alle ore 19 presso la parrocchia San Filippo Neri (via Martino V, 28).

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì, alle ore 18.30, il teologo carmelitano padre Carlo Cicconetti terrà a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione) una lectio divina sul tema «Se il chicco muore porta frutto».

L'IMPRONTA BIBLICA DEL ROSARIO, TEMA DEL «SABATO MARIANO». Sabato 28, in occasione dell'ultimo incontro del mese di marzo per il ciclo «Sabato Mariano» (alle ore 16 presso la basilica di Santa Maria in via Lata, ingresso da via del Corso 306) suor Maria Marcellina Pedico, delle Serve di Maria Riparatrici e docente della pontificia Facoltà Teologica Marianum, relazionerà sul tema «L'impronta biblica del Rosario».

IL GIORNALISTA LUIGI ACCATTOLI PRESENTA LA MADDALENA. Maria Maddalena sarà l'ultimo personaggio, protagonista della Passione, affrontato nel ciclo di incontri organizzato dalla Consulta della XII prefettura. Domenica prossima, alle ore 21, interverrà il giornalista Luigi Accattoli. Appuntamento nella parrocchia Santa Maria della Visitazione (via dei Crispolti 142/144).

radio & tv

RADIO VATICANA: LO SPAZIO DEL SABATO CON «ROMA SETTE». Torna sabato prossimo lo spazio settimanale per la redazione di Roma Sette e Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana. Alle ore 10.30 appuntamento sui 105 in modulazione di frequenza (FM) e sui 585 in AM; diretta anche sul web, sul sito www.radiovaticana.org/105live/.

cultura

«STORIA DELLA MARIOLOGIA», PRIMO VOLUME AL MARIANUM. La casa editrice Città Nuova e la pontificia Facoltà Teologica Marianum presenteranno mercoledì 25 (ore 17 presso l'Aula Magna della facoltà, via Trenta Aprile 6) il primo volume della «Storia della Mariologia. Dal modello biblico al modello letterario», curato dal salesiano don Enrico Dal Covolo e dal teologo Aristide Serra. Presiederà Donato Falmi, direttore editoriale di Città Nuova. Interverranno padre Silvano Maggiani (Ordine dei Servi di Maria), direttore generale dell'opera, i professori Roberto Rusconi (Roma Tre) ed Emanuela Prinzivalli (La Sapienza).

MOSTRA ALLA GALLERIA LA PIGNA. Fino a giovedì 26 sarà possibile visitare la mostra dei quadri di Ida Saitta. Opere che ripercorrono le relazioni dei mondi introspettivi dell'artista, nelle quali la pittrice siciliana ha dato molto risalto, tra i vari aspetti, alla propria terra di origine. La mostra è ospitata in tre sale della galleria La Pigna nel Palazzo del Vicariato (via della Pigna 13/a) e sarà visitabile dalle 16 alle 20 (oggi chiusa). Ingresso gratuito.

CINEFORUM A SANTA CHIARA: «NON È MAI TROPPO TARDI». «Non è mai troppo tardi» di Rob Reiner (Usa 2007) è il film scelto dal Centro culturale Due Pini (via Zandonai 2) per il cineforum della parrocchia Santa Chiara. Proiezioni venerdì 27 alle 16 e 21. Ingresso: 4 euro.

SANTI SILVESTRO E MARTINO AI MONTI: RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE. Sabato 28, alle ore 19, la basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (via del Monte Oppio 28) proporrà la rappresentazione sacra della passione, morte e risurrezione di Gesù.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da merc. 25 a dom. 29* **Il dubbio** *Ore 16-18.10-20.20-22.30*

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210* — *Da ven. 27 a dom. 29* **Revolutionary road** *Ore 15.45-18-20.15-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Giovedì 26 e venerdì 27* **Frost-Noxon** *Ore 18-21*
In seguito allo scandalo Watergate, che lo costrinse a dimettersi dalla carica di Presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, rimase in silenzio per tre anni. Passato questo periodo di tempo, l'ex presidente sorprese tutti accettando di rilasciare una serie di interviste televisive per lo show condotto dal giornalista britannico David Frost.
Sab. 28 e dom. 29, ore 16 **Space chimps**
Sab. 28, ore 18-21, e dom. 29, ore 18 **Australia**

«Ponyo», dal Giappone una favola d'animazione

In concorso alla Mostra di Venezia 2008, «Ponyo», la nuova prova d'animazione di Hayao Miyazaki, arriva nelle sale, occasione per conoscere un modo di fare «cartoon» un po' al di fuori degli scenari consueti. Ponyo, una pesciolina rossa con la testa incastrata in un barattolo di marmellata, viene salvata da Sosuke, bambino di cinque anni che vive in una casa in cima alla scogliera. Sosuke la mette in un secchio di plastica ma il padre di lei, Fujimoto, esige che torni subito nelle profondità dell'oceano. Da quel momento Ponyo cercherà di diventare una bimba vera per giocare e scherzare insieme a Sosuke. Onde, cavalloni, flutti marini, pesci dalla forma strana, una linea di confine sottile tra il mare e il cielo pieno di stelle, nuvole, luci riflesse circondano i piccoli protagonisti. L'universo di Miyazaki, giapponese, 68 anni, già Leone d'oro veneziano alla carriera, si colora di mille sfrangiati caleidoscopi e, rinunciando ai pesanti simbolismi dei titoli precedenti, inventa una favola carica di tensione e di divertimento, di follia e di sogno. Il tono onirico/fiabesco ben si amalgama con sfondi paesaggistici che toccano un certo, lontano realismo. La sirenetta di Adersen, richiamo dichiarato, diventa attuale, amica di immediata simpatia per tutta la famiglia.

Massimo Giraldi